

528158 + 1998

PARROCCHIA S. PIETRO IN VINCOLI
Piazza Albert, 11 - 10074 - LANZO TORINESE



Era andato al funerale di una parente; verso mezzogiorno telefonò alla comunità che entro un quarto d'ora sarebbe stato con noi. Poco dopo una telefonata della polizia stradale ci avvisava della sua morte per incidente automobilistico. Erano le 12,30 del 5 ottobre 1998. Così è mancato, non solo a noi, ma a tantissimi amici.

Don Mario Bertolino

Salesiano sacerdote di anni 66.

Da due anni faceva parte della nostra piccola comunità, ristretta alla Parrocchia e all'Oratorio, per la cessione dell'Istituto di Lanzo, tanto caro a Don Bosco.

Ci ha lasciato un gran rimpianto nel cuore per avere perso un confratello che era veramente secondo il cuore di Don Bosco, ottimista, di una pietà sincera, amico cordiale di tutti, soprattutto dei giovani.

Era nato a Torino l'11 gennaio 1932: aveva frequentato l'Oratorio salesiano della Crocetta assieme ai suoi fratelli. Lì si era formato negli anni decisivi della sua adolescenza in un oratorio pieno di attività, animate dalla presenza sacerdotale di Don Giovanni Raineri, il quale aveva dato una struttura coraggiosamente apostolica a un gruppo meraviglioso di giovani, che sarebbero stati in quegli anni difficili del dopoguerra l'anima dell'Azione Cattolica giovanile nella diocesi di Torino prima, e poi sul piano nazionale, a Roma.

Entrò in noviziato a Pinerolo, Monte Oliveto, nel settembre 1951. La sua prima professione religiosa fu rinnovata nel 1955 sempre a Pinerolo; si impegnò definitivamente con la professione perpetua a Perosa Argentina il 22 giugno 1957.

Il suo tirocinio lo svolse a Valdocco e a Lombriasco. Iniziò i suoi studi teologici a Bollengo, dove il 25 marzo 1964 fu ordinato Sacerdote.

In quello stesso anno si iscrisse al Politecnico di Torino, dove, come il fratello don Aldo, anche lui salesiano, conseguì la laurea in ingegneria nel 1968.

La sua attività di sacerdote e di salesiano si svolse da allora sempre in istituti tecnici: a Valdocco dal '69 al '73, all'Istituto Edoardo Agnelli dal '73 al '89, a Chatillon fino al 1995; l'ultimo anno di insegnamento fu a S. Benigno. Qui la salute non gli permise più di continuare questo suo non facile e prezioso servizio.

I sedici anni passati all'Istituto Tecnico Industriale Edoardo Agnelli, come insegnante nel settore meccanico e come animatore di quei giovani furono gli anni della sua massima dimostrazione di capacità di formatore di intelligenza e di carattere dei giovani. Erano alle soglie dell'università o di un impegno di lavoro. Per essi la sua attività di insegnante capace, competente e cordiale era rivolta soprattutto alla loro preparazione per un domani di responsabilità umana e tecnica. E questa sua attività fu vivamente apprezzata da tutti, giovani e genitori, e contribuì fortemente a creare dei giovani capaci di realizzarsi nella vita e nel lavoro.

Voleva veramente bene ai giovani.

L'ultima "obbedienza" lo regalò alla nostra comunità di Lanzo: qui il suo amore per i giovani continuò a manifestarsi in una continua attività di animazione nel cortile del nostro Oratorio.

Fu l'anima di tante iniziative oratoriane. Anche qui il suo carattere, sereno ed esigente, equilibrato e rasserenante suscitò attorno a sé all'Oratorio una vasta simpatia.

Dei giovani accettava volentieri la vivacità, la spregiudicatezza, il discorso gioviale e, a volte, anche problematico.

Non ne accettava la superficialità, il disimpegno, la ricerca del proprio comodo in qualunque campo.

Se in comunità c'era qualche necessità cui potesse porre rimedio, non attendeva che fosse richiesta la sua opera competente; appena possibile, anche con mezzi di fortuna si impegnava per la soluzione del caso.

La sua cordialità era disponibile per tutti. E tutti gli erano amici.

In soli due anni, qui a Lanzo si attirò la stima di tanti, per cui quelli che lo incontravano lo salutavano e volentieri si fermavano a conversare con lui.

E non solo qui a Lanzo. Gli ex allievi continuavano a mantenere con lui una stima sincera ed una amicizia veramente cordiale; i suoi compagni di politecnico ricordavano volentieri gli anni belli e impagnativi del periodo dei loro studi e venivano volentieri a intrattenersi con lui e molte volte ponevano a lui problemi seri della loro vita di professionisti.

In occasione della sua morte abbiamo avuto delle testimonianze impensabili di stima e di affetto. Compagni di studio da anni ormai lontani vissero lunghi intensi momenti inginocchiati accanto alla sua bara.

I due anni passati nella nostra comunità hanno fatto raccogliere attorno a lui una dimostrazione vastissima di rimpianto.

In un biglietto di partecipazione un amico, ex allievo, scrisse: «Abbiamo bisogno che Dio mandi tanti altri salesiani come Don Mario».

È la preghiera che facciamo anche noi!